

Alfabetodiversità: una performance davvero inusuale

di EVA MONTI

PIANEZZA - «Una storia è una storia... percorso che tiene uniti i significati dell'individuo, i momenti in cui si è sentito parte di un universo più grande di lui». Lo dicono Salvatore Smedile e Alberto Valente autori di "Alfabetodiversità" scritto proprio così, senza spazi. Gioco di parole per entrare nel vivo di sentimenti ed emozioni trascritte dai due che si autodefiniscono "raccoltori e creatori di storie".

Smedile, nato in Svizzera nel 1959, è drammaturgo, poeta esperto di metodologie autobiografiche ed educatore. Come autore ha firmato molte produzioni teatrali. Valente, torinese, classe 1968, è performer, illustratore, esperto in sviluppo creativo e regista delle produzioni di Urzene. Coi giovani del gruppo teatrale Tribalico dell'Audido di Alpignano, sabato scorso erano al Tlc di Silvia Mercuriali per la presentazione del libro con performance di Urzene, di cui Valente è regista. Una replica dello spettacolo che aveva debuttato lo scorso anno, ma che si carica di sempre nuove motivazioni.

«Pensare e agire la differenza attraverso il linguaggio, 21 capitoli che

corrispondono a 21 parole scelte nel laboratorio teatrale Tribalico all'interno dell'associazione Autogestione diversamente dotati di Alpignano - confermano gli autori - Lo scopo del libro è trasmettere ad altri "saperi e

Un libro ed uno spettacolo con i giovani del gruppo teatro dell'Audido

competenze" per rendere replicabile un'esperienza nata in un contesto di differente abilità. La diversità è infatti una delle tematiche più attuali della contemporaneità».

Nel libro molte foto di Dmitri Boldirev e Reves Pagano che collegano espressioni e pose dei giovani diversamente abili e non. Compreso il volto ironico di Nicola Paiuzza, presidente Audido che firma la bellissima prefazione non tanto al libro, quanto alla realtà in cui nasce e cresce: la comunità dell'Audido di persone con difficoltà fisiche, mentali, relazionali. Allargando il perimetro all'ambito familiare. Un bell'esempio di inclu-



Alcuni momenti della performance Alfabeti e (nel riquadro) Alberto Valente con Siria Cappellano e Rita Aleo



sione sociale "per tutti" che ha un luogo in cui esprimersi, la sede di via Pianezza, ad Alpignano, ma che sempre più spesso "invade" altri spazi e città, Pianezza per prima.

E il laboratorio del Tlc diretto da Silvia Mercuriali è esempio emblematico dell'accoglienza di esperienze che, partite come sperimentali, diventano quotidiano modo di leggere la vita, i sentimenti, la fisicità. Lei, attrice e performer, ma anche organizzatrice di eventi, con queste modalità che stanno tra scrittura e teatro va

a nozze. In questo allestimento lei interagisce e asseconda la capacità del testo scritto messo in scena di mostrare i due momenti: corpo e parola. Due aspetti, come spiegano gli autori, che sono il rovescio della stessa medaglia. «L'uomo è un tutto composto di corpo, mente, parola, gesto, danza, segno - concludono Smedile e Valente - Noi vorremo tendere ad essere tutto questo». E lo mettono nero su bianco nell'introduzione del libro. E lo mettono in scena, provocando emozioni forti.